5° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 9 - 10 - 11 dicembre 1983

ATTI

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

GIOVANNI DI CAPUA

Aspetti emergenti nella fase del restauro nel complesso monastico di S. Lorenzo

Architetto

I lavori di restauro, iniziati nel 1980 ed ultimati nel 1985, finalizzati al recupero funzionale di quella parte del Monastero adibita da tempo[1] a scuola elementare, sono stati caratterizzati nel loro svolgersi da una serie di rinvenimenti non cospicui considerati singolarmente, ma utili in una loro visione globale per fornire ulteriori dati sulla storia di questo Monastero.

Nel corso dei lavori, la ricerca di planimetrie relative al monumento non ha prodotto risultati di rilievo in quanto gli elaborati grafici fino ad oggi conservati sono solo due: il primo è una piantina redatta dallo storico locale Matteo Fraccacreta (fig. 1) nella prima metà dell'800; in essa, anche se in maniera confusa, è riportata la distribuzione interna al tempo in cui il Monastero era perfettamente funzionante. Il secondo grafico, di particolare interesse, è la pianta del monastero (fig. 2) conservata nell'Archivio dell'Ufficio Tecnico comunale la quale, grazie all'accurata legenda attestante la destinazione dei singoli vani, permette a tutt'oggi di ripercorrere l'organizzazione logistica all'interno del monastero, prima che gli interventi demolitori, conseguenza della cessione dei locali al Comune[2], ne alterassero per sempre l'assetto planimetrico.

---

[1] E. AZZERUOLI, *Un po' di folklorismo paesano coi sunti scolastici*, pag. 140. Dal 1911 nel convento delle Benedettine trovano posto i locali scolastici, l'ufficio giudiziario, l'ufficio telefonico, l'ufficio elettrico, la biblioteca «Alessandro Minuziano».

[2] Registro delle deliberazioni consiliari, Vol. 81, verbale del 28/9/1911. Biblioteca Comunale, San Severo. Cfr. P. CORSI, *Il Monastero di S. Lorenzo: appunti per una ricerca*, p. 88.

Nel 1930[3] la costruzione del Teatro Comunale (arch. Bazzani - Roma) tronca le due ali a nord del Monastero lungo Corso Garibaldi e su Vico S. Benedetto ed occupa quasi tutta l'area del giardino (fig. 3) togliendo luce ai dormitori dalle cui logge dista poco più di quattro metri.

Nel sotterraneo sotto il refettorio viene sistemato il relativo impianto di riscaldamento; anche la cucina del monastero non gode di miglior sorte e viene adibita a cabina elettrica a servizio del sunnominato teatro. Le facciate su Vico S. Benedetto e su Via Imbriani, prima solo finestrate, vengono dotate di porte per l'accesso alle nuove attività che man mano trovano posto nell'ex-monastero[4].

L'ultimo conflitto lascia il suo segno allorché le truppe alleate[5] albergano nei locali già da qualche decennio (dal 1911) trasformati in aule scolastiche; per una più comoda collocazione di una cucina da campo sotto la tettoia della cisterna all'interno del cortile, i militari gettano dentro quest'ultima il puteale in pietra che fino a quel momento ne rifiniva la bocca[6].

La quantità d'acqua in essa contenuta rallentò la caduta dei blocchi preservan-

---

[3] I lavori per la costruzione del teatro vengono appaltati all'impresa locale Cristalli-Rainaldi, deliberazioni comunali del 15-1-29 vol. 14, Biblioteca Comunale, San Severo.

[4] La cessione dei locali del monastero al Comune diviene definitiva nel 1918, delibera comunale del 1-4-18.

[5] Il 1944 è la data di insediamento delle truppe alleate nei locali del monastero già adibiti ad aule scolastiche.

[6] Le notizie sulla sistemazione della cucina da campo e la relativa demolizione del puteale mi sono state trasmesse da alcuni testimoni oculari del fatto; trascrivo qui di seguito gli appunti sulla ripulitura della cisterna nel cortile del monastero di San Lorenzo, dal 6 all'8 giugno 1984:

«Finalmente, dopo tanto insistere, l'impresa si è decisa a procedere alla ripulitura della cisterna all'interno del cortile. Il 6 giugno 1984, presenti l'arch. Nunzio Tomaioli rappresentante della Sovrintendenza ai monumenti, il sig. Benito Mundi in rappresentanza del Comune, il direttore dei lavori, ing. Sergio Balestra e il direttore didattico del IV Circolo dott. Orlando Curci, sono iniziate le operazioni di estrazione dal fondo della cisterna dei pezzi di pietra in essa accumulati per esaminarne la natura e quindi la provenienza. Per permettere lo svolgimento di tali lavori, la cisterna era stata accuratamente prosciugata da qualche giorno.

Dal primo pezzo tornato alla luce si capiva che i blocchi di pietra appartenevano al puteale che ornava la bocca della cisterna fino all'arrivo delle truppe alleate che, trovato albergo nei locali del monastero, lo avevano demolito e gettato nell'acqua sottostante.

Man mano che i vari pezzi venivano recuperati, si ipotizzava una se pur sommaria ricomposizione tuttavia possibile solo ad avvenuto recupero di tutti gli elementi dal fondo della cisterna. Il puteale era formato da tre file sovrapposte di conci, lavorati con cornici quella alla sommità ed alla base e liscia quella intermedia con un'altezza complessiva di cm. 75 dalla base già esistente e bocca interna di cm. 73 × 76. La pietra adoperata è la stessa della facciata della chiesa attigua e cioè delle cave di S. Giovanni in Pane.

La cisterna sottostante è un vano alto circa m. 7.50 alla base della bocca, con pianta rettangolare di dimensioni 4.10 × 5.95, le quattro pareti laterali in mattoni, pavimentata con piastrelle di cotto nel formato di cm. 30 × 30 poste in diagonale con listello perimetrale ed un pozzo al centro del suddetto pavimento

doli dalla rottura fino al 6 giugno 1984, giorno in cui furono riportati alla luce per poter essere ricollocati in situ (fig. 4).

Lo svellimento della pavimentazione al piano terra[7] e lo scavo del terreno ad essa sottostante, rivelavano le volte a crociera, sostegno del piano di calpestio, costruite su forme di terra compattata che in alcuni punti si presentava talmente abbassata da formare un'intercapedine di 20-30 cm. con l'intradosso della volta.

In una campata del chiostro, nel lato adiacente la chiesa, viene riaperta una scalinata in muratura coperta da una voltina in mattoni a sesto ribassato[8] discesa la quale, ed attraversata una porta con sopraluce ad arco ribassato ed architrave lapideo di recupero, si giunge ad un vano scantinato coperto con due crociere pavimentato con terra battuta e dotato di due aperture a soffitto verso il cortile per l'aria e la luce (fig. 5). Unico reperto lapideo è un mortaio rotondo con base quadrata (fig. 6); nella parete di fondo, nell'angolo in basso a sinistra di chi guarda, si trovava un'apertura quadrata di circa cm. 60 di lato con al centro una maniglia di ferro[9].

Sempre in questo locale scantinato, sulla parete a destra di chi scende è stata conservata la traccia di un arco a sesto acuto che segna la presenza di un passaggio che si sviluppa verso ovest, in asse con l'ingresso della chiesa su Corso Garibaldi.

Saggi in profondità nel locale scantinato rivelavano la presenza di acqua di falda a soli 60 cm. dal terreno battuto[10].

Nel corso di questi saggi si rinveniva una mezza piastrella maiolicata il cui dise-

---

dal diametro di m. 1.50 rifinito al bordo con mattoni posti "a coltello". La volta di copertura è a padiglione con un ugello in pietra posto al centro di ogni spicchio, per l'afflusso dell'acqua.

Sgomberato il fondo della cisterna, si continuava ad estrarre materiale dal pozzetto centrale: venivano recuperati una vasca in pietra nel cui interno sepolti nella melma si trovavano ancora in buono stato dei caricatori per mitragliatrici ed una tazza da caffelatte di fattura inglese. Il bordo superiore del puteale, in corrispondenza degli angoli dove erano ancorati i ferri a sostegno della carrucola si presenta fratturato per l'azione dirompente del ferro che ossidandosi è aumentato di volume squarciando così il vano che lo alloggiava. Tutti i frammenti sono stati conservati. Parecchi conci in pietra presentano nelle facce interne delle decorazioni: sicuramente deve trattarsi di materiale di risulta poi adattato per la costruzione del puteale».

[7] Sulla data della pavimentazione ultima, risalente al 1951, cfr. scheda della Prof. M. Basile Bonsante su «Insediamenti Benedettini in Puglia», Vol. II, pag. 132 e nota 34 a pag. 141, *op. cit.*

[8] Cfr. M. BASILE BONSANTE, *op. cit.*, pag. 137 e copia dattiloscritta dell'estratto del verbale di visita del 1862, pag. 5: si parla di una grotta sotterranea tenuta in disuso; nel verbale di visita del 28/9/1911 si fa riferimento allo stesso vano in cui era contenuta solo una scaletta di legno.

[9] La botola, una volta rimosso il coperchio in pietra, non mostrava nessun passaggio, ma solo terra.

[10] Il livello del pavimento attuale in cotto è rialzato di circa 60 cm. dal terreno per consentire la formazione di un vespaio in pietra calcarea con sovrastante massetto cementizio per l'isolamento dall'umidità ascendente.

gno veniva completato grazie al ritrovamento di frammenti simili nel corso dei lavori[11].

La rimozione del pavimento del cortile metteva allo scoperto dei tratti di fondazione ad andamento completamente diverso dai muri di fabbrica in elevazione[12], quasi certamente si tratta delle fondazioni degli edifici inglobati dall'ampliamento del monastero e quindi «spianati» fino alle fondamenta (fig. 7); numerosi frammenti ceramici (fig. 8) sono stati rinvenuti sia nell'area del cortile che in quella del chiostro circostante[13]; diversissimi tra loro sia per fattura che per decorazione, sono stati raccolti e conservati in attesa di esami più approfonditi per accertarne la datazione.

Il cortile misura m. 13.66 per m. 28.52 con sei arcate sui lati maggiori e tre su quelli minori; le facciate del cortile sono divise orizzontalmente da una cornice in pietra che fa da marcapiano e la cui sagoma è ripresa dalle soglie dei balconi in numero di sedici oltre due logge contigue, aperte sul lato adiacente la chiesa.

Dopo la cessione dei locali al Comune le logge sono state trasformate in balconi mentre le ringhiere originali sono state risparmiate. Le lesene, situate solo nella parte superiore della facciata del cortile suddividono quest'ultima in diciotto partiture di cui solo sette sono intonacate e con i balconi decorati con cornici a stucco; la parte di facciata così rifinita corrisponde sicuramente al primo «quarto» realizzato tra il 1738 ed il 1740[14].

---

[11] I frammenti di piastrelle maiolicate appartenenti allo stesso pavimento, sono stati ritrovati nello scantinato (uno) sotto il vecchio pavimento del cortile e sotto la soglia di un balcone (qui il frammento era stato usato come cuneo) nella facciata del cortile corrispondente al primo quarto.

[12] In particolare, un muro dal tracciato semicircolare appare interrotto da un lato dalla costruzione di un pilastro degli arconi del chiostro: il muro ha un diametro interno di m. 2.50 e presenta ai lati due risegne; nel suo interno, abbastanza in superficie, veniva recuperata una piccola lucerna in argilla maiolicata. Altri tratti di muri di fondazione venivano evidenziati dallo scavo ulteriore della pavimentazione, ringrazio a tal proposito l'amico Vittorio Russi per avermi fornito i suoi appunti sulla dislocazione di quanto prima rinvenuto.

[13] All'interno del cortile, rimossa la vecchia pavimentazione, sono stati rinvenuti numerosissimi frammenti di ceramica maiolicata relativi a piatti, brocche, dalle decorazioni più varie mentre all'esterno, su Corso Garibaldi, in corrispondenza dell'ingresso della porta carraia (demolita al tempo dell'erezione del teatro), effettuato uno scavo per l'interramento di un serbatoio, verso i m. 2.50 di profondità cominciavano ad affiorare frammenti ceramici diversi per disegno e per fattura da quelli fino a quel momento rinvenuti all'interno del monastero. La maggior parte di essi apparteneva a piatti di grande diametro con al centro scene di caccia o stemmi nobiliari e i bordi decorati con ornati floreali di chiara matrice toscana.

[14] Monastero di S. Lorenzo. Suor FILOMENA DE AMBROSIO, *Memorie*, FF. 22-24. P. CORSI, *Monastero di S. Lorenzo: appunti*, pag. 77. M. BASILE BONSANTE, *Insediamenti benedettini in Puglia*, vol. II, pag. 130.

Considerazioni marginali su due planimetrie relative al piano terra ed al primo piano del Monastero delle Benedettine.

Due planimetrie disegnate con inchiostro su tela l'una di cm. 93 × 152 relativa al piano terra e l'altra di cm. 82 × 105 relativa al primo piano, rappresentano finora gli unici grafici attendibili riguardo alla situazione distributiva all'interno del Monastero prima del 1911.

Mediante le copie eliografiche realizzate direttamente dalla tela è stato possibile effettuare continui riscontri tra le misure reali e la situazione in esse riportata e la conclusione era che non poteva trattarsi di rilievi eseguiti nel 1911 in quanto una rilevazione eseguita direttamente sull'edificio in tale periodo avrebbe comportato l'evidenziazione grafica di elementi costruttivi quali le colonne intorno alla bocca della cisterna, le «ruote» nei parlatori, la scala d'accesso ai vani scantinati rinvenuti durante i recenti lavori, nonché i lucernari nel pavimento del cortile.

All'esterno poi, l'angolo del fabbricato tra Corso Garibaldi e Via Imbriani è in realtà smussato per l'altezza dell'intero edificio, a differenza di quanto riportato nelle planimetrie[15].

Parecchie altre difformità, anche macroscopiche, tra i grafici e quanto in effetti edificato non rendono azzardata l'ipotesi che questi ultimi possano essere copie ricavate direttamente dal progetto dell'Astarita (gli originali non sono stati ancora ritrovati) dal momento che i lavori, protrattisi per poco più di un secolo[16], dovevano sempre far riferimento al progetto originario.

L'avvicendarsi delle diverse fasi costruttive è rilevabile ad un primo esame dell'esterno della fabbrica, che presenta il primo «quarto»[17] rifinito in ogni dettaglio architettonico, il secondo «quarto» interrotto alla sommità[18] ma completo nei piani inferiori con stucchi e marmi ed il terzo «quarto», più recente[19] limitato alla trasformazione epidermica di un tessuto edilizio preesistente con ampia conservazione di vani

---

[15] Lo smusso dell'edificio nell'angolo tra via Imbriani e Corso Garibaldi è riportato nella planimetria del piano regolatore di San Severo redatto dall'ing. A. Greco di Napoli nel 1889.

[16] E precisamente dal 1738 al 1840. Cfr. FRANCESCO DE AMBROSIO, *Memorie storiche della città di San Severo in Capitanata*, pag. 80.

[17] Il primo quarto fu edificato in poco tempo (1738-sett. 1740) su terreno libero da edifici preesistenti e quasi certamente i lavori furono eseguiti sotto il diretto controllo dell'architetto G. Astarita che di lì a poco avrebbe iniziato la progettazione dell'annessa chiesa.

[18] Sull'interruzione dei lavori relativi al «secondo quarto» cfr. F. DE AMBROSIO, *Monastero...: memorie*, ff. 25.38. P. CORSI, *Monastero di S. Lorenzo: appunti*, pag. 78.

[19] Edificato nel 1840; completò il cortile dalla sua parte interna, mentre all'esterno, su vico S. Benedetto le murature sono rimaste quelle del 1708. Cfr. P. CORSI, *Monastero...: appunti*, pag. 71.

finestrati ed apertura di nuove luci caratterizzate da dettagli risolti in tono minore rispetto a quanto svolto in precedenza nelle facciate «principali».

Anche la fattura delle facciate del cortile interno risente del sottotono a cui sono stati improntati i lavori dell'ultimo quarto, coinvolgenti il lato del cortile adiacente a Via S. Benedetto: alla ricchezza di elementi decorativi presenti nella partitura del piano superiore, non fa riscontro altrettanta dovizia di particolari al pian terreno dove le aperture del chiostro sono delimitate da arconi scarni ed essenziali, a differenza delle intenzioni progettuali dell'Astarita che prevedeva un'ulteriore scansione verticale in questo piano con le lesene che attualmente si vedono interrotte al livello del marcapiano; tale assenza è rimarcata da una visione dal basso della cornice suddetta che, riprendendo la stessa sagoma delle soglie dei balconi, si allarga in corrispondenza dei pilastri degli arconi per far posto alle lesene mai più applicate.

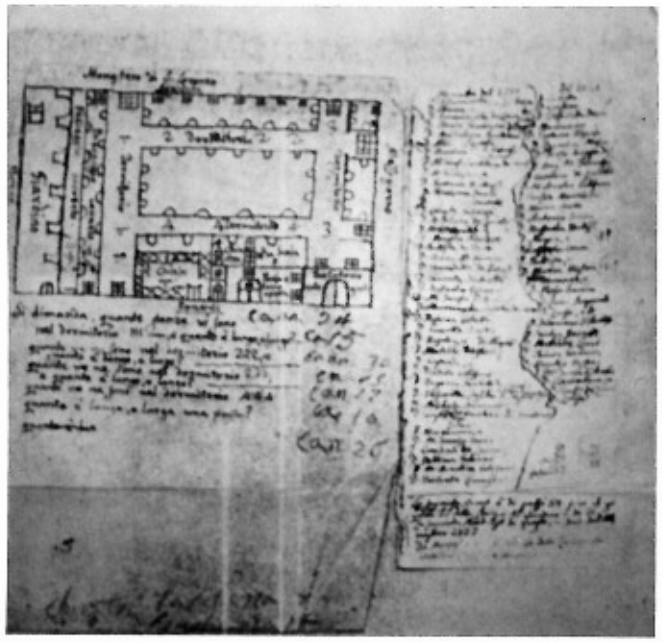

Fig. 1 - Pianta del Monastero redatta da Matteo Fraccacreta.

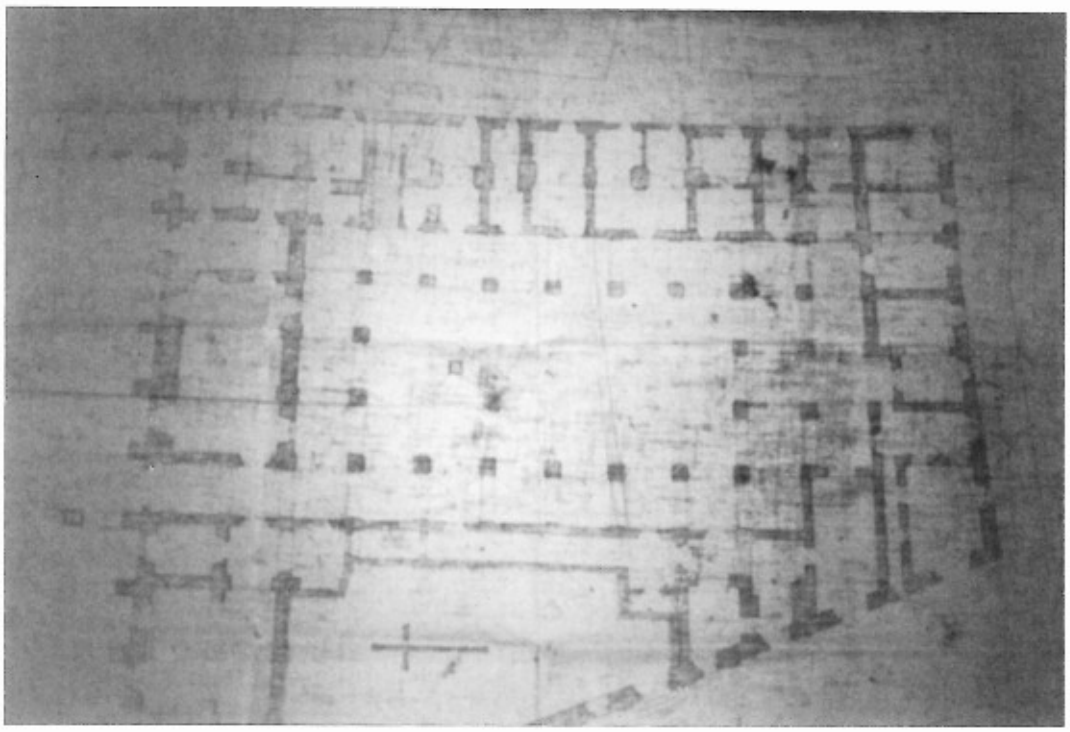

Fig. 2 - Pianta del Monastero in scala 1:100 realizzata su tela.

Fig. 3 - Vista del lato nord del monastero dopo la demolizione della porta carrata. Sono visibili le fondazioni dell'attuale Teatro Comunale. (Foto dall'archivio di Luigi Biccari).

a

b

c

Fig. 4 - a) i conci del puteale subito dopo il loro rinvenimento; b) particolare di un concio d'angolo; c) particolare della faccia interna di un concio.

a

b

Fig. 5 - a) apertura a bocca di lupo vista dal cortile; b) apertura a bocca di lupo vista dallo scantinato.

Fig. 6 - Mortaio rotondo in pietra rinvenuto nello scaminato.

a

b

Fig. 7 - a) fondazioni rinvenute nel cortile viste dall'alto; b) fondazioni preesistenti viste da terra.

Fig. 8 - a) frammenti ceramici rinvenuti nel cortile; b) frammenti di piastrelle maiolicate rinvenute nel cortile; c) frammenti di piastrelle maiolicate rinvenute nel cortile; d) frammenti di brocche rinvenute nel cortile; e) frammenti di piatti maiolicati rinvenuti nel cortile; f) frammenti di piatti maiolicati rinvenuti durante lo scavo del serbatoio; g) - h) frammenti di piatti maiolicati rinvenuti nel cortile.

INDICE DELLE TAVOLE

Giorgio Otranto	da I a VII
Mariella Basile Bonsante	da VIII a XXXIX
Giovanni Di Capua	da XL a XLVII
Mimma Pasculli Ferrara	da XLVIII a LXXIV
Angela Annarumma	da LXXV a LXXVIII
Nunzio Tomaiuoli	da LXXIX a XCIII

INDICE

Francesco M. De Robertis	*Ancora sulle Abbazie Benedettine di Tremiti e di Conversano. II: I documenti fondamentali*	pag. 9
Pasquale Corsi	*Aggiunte e postille per una storia di San Severo nel Medioevo*	pag. 27
Jean-Marie Martin	*Typologie des habitats médiévaux de Capitanate*	pag. 49
Giorgio Otranto	*La tradizione micaelica del Gargano in un bassorilievo medievale del castello di Dragonara*	pag. 65
Luigi Pellegrini	*Centri dell'organizzazione religiosa e urbanizzazione della Puglia settentrionale nei secoli XIII-XIV*	pag. 75
Cesare Colafemmina	*Presenza ebraica a Troia nei secoli XV e XVI*	pag. 93
Raffaele Colapietra	*Francescanesimo quattro-cinquecentesco tra Aquila e Foggia: aspetti sociali ed urbanistici negli insediamenti*	pag. 103
Francesco Tateo	*Un poemetto umanistico sulla battaglia di Troia del 1462*	pag. 113
Mariella Basile Bonsante	*Considerazioni sull'intervento di Giuseppe Astarita nel monastero benedettino di San Lorenzo a San Severo*	pag. 123
Giovanni Di Capua	*Aspetti emergenti nella fase del restauro nel complesso monastico di S. Lorenzo*	pag. 149

Mimma Pasculli Ferrara	*Episodi di decorazione a San Severo: i dipinti di N. Menzele in relazione a tutta la sua produzione*	pag. 155
Angela Annarumma	*Un'analisi economica e fisiologica del bilancio alimentare di una comunità nella Capitanata della seconda metà del Settecento*	pag. 165
Nunzio Tomaiuoli	*Architetti e ingegneri nella Capitanata del '700*	pag. 181
Lorenzo Palumbo	*Alcune premesse per uno studio dei prezzi: il Settecento*	pag. 231
Giuseppe Poli	*Indicazioni per un'interpretazione del paesaggio agrario di Capitanata alla fine dell'età moderna*	pag. 239
Mario Spedicato	*Rendite e redditi dei regolari in Capitanata alla fine dell'antico regime*	pag. 253
Tommaso Pedío	*La Napoli-Foggia-Barletta-Brindisi nel progetto ferroviario borbonico*	pag. 265
Giuseppe Clemente	*Cospiratori e reazionari a San Severo e nel suo Distretto dopo il fallimento dei moti carbonari (1821-1824)*	pag. 299
Giuseppe Dibenedetto	*Igiene e Sanità nella prima metà dell'Ottocento in Capitanata*	pag. 313
Francesco M. De Robertis	*San Severo culturalmente tanto accettabile e vivace*	pag. 353
Benito Mundi	*Per una sistematica lettura storica e archeologica del territorio di Capitanata*	pag. 355

Finito di stampare
anno 1988
Cromografica Dotoli - San Severo